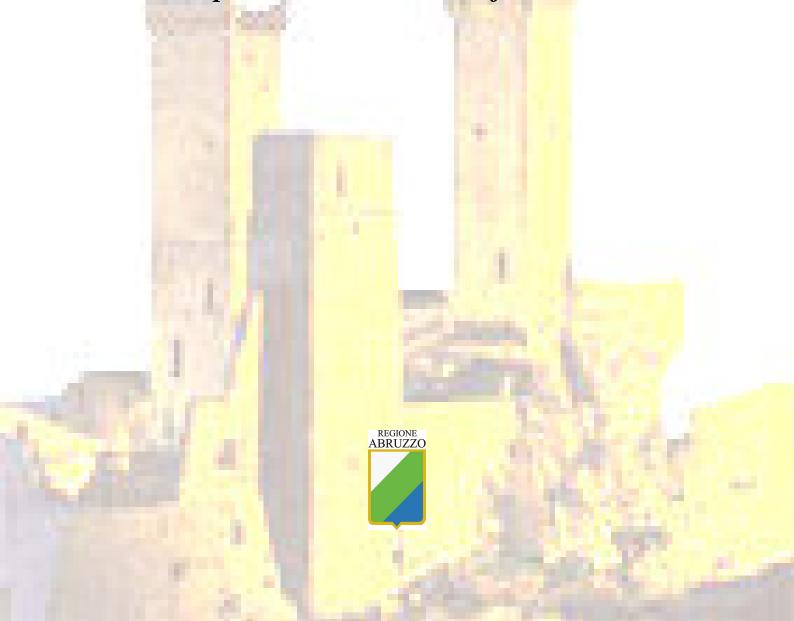


III Conferenza Italiana per il Turismo 30 settembre – 1 ottobre 2006

Montesilvano - Pescara

Intervento del Dott. Bernabò Bocca Vicepresidente Vicario Confcommercio



III CONFERENZA ITALIANA PER IL TURISMO

30 settembre – 1 ottobre 2006 Montesilvano-Pescara

Relatore:

Bernabò Bocca – Vicepresidente Vicario Confcommercio

Desidero innanzitutto ringraziare per averci invitato a questa Conferenza, e ringraziare gli organizzatori di questa Conferenza, in particolar modo l'amico Paolini, con il quale devo dire che, in questi ultimi mesi, abbiamo avviato una proficua e concreta collaborazione.

Ci troviamo ancora una volta a parlare del settore del turismo, un settore che in tutto il mondo si distingue ancora oggi, tra tutti i settori produttivi, per una crescita che sì, è vero, è una crescita sperequata, ma è una crescita costante.

L'Europa continua in questo scenario a mantenere il primato assoluto sia di arrivi che di presenze internazionali, l'Europa turisticamente parlando è come un treno a vapore, che si misura con i treni ad alta velocità asiatici.

L'area dell'Asia Pacifico ha viaggiato con un trend di crescita turistica forsennato, sicuramente superiore a tutti gli altri.

Non possiamo stabilire ora se sia stato il turismo uno dei fattori trainanti dell'economia di queste aree, o al contrario se sia stata la crescita del PIL ad avere determinato la crescita del settore turismo.

Di una cosa però possiamo essere assolutamente certi, laddove si è investito nel settore con una strategia forte di medio e lungo periodo, capace di coinvolgere ed agevolare gli imprenditori, il turismo cresce, l'indotto cresce, il prodotto interno lordo cresce, ed è notizia di questi giorni che per il 2007 la Spagna ha incrementato l'investimento in promozione turistica del 20%, portando la cifra a 155 milioni di euro di investimenti in promozione turistica, e la Francia per il 2007 ha aumentato l'investimento in promozione turistica del 17%, portando il budget totale a 86 milioni.

L'Italia al contrario si è sempre distinta, in questi anni, per una cronica incapacità, da noi puntualmente sottolineata in ogni occasione, di porre l'industria del turismo al centro dell'agenda politica.

Non intendo assolutamente colpevolizzare una parte politica piuttosto che un'altra, cinque anni di legislatura del Centro Sinistra hanno partorito solamente la legge quadro del turismo, altri cinque anni poi di Governo di Centro Destra sono serviti poi per varare la legge istitutiva del Comitato per le Politiche del Turismo e dell'Agenzia Nazionale del Turismo stesso.

La prima, cioè la legge quadro è ancora oggi in larga misura inattuata, la seconda che inizia solo ora a muovere i primi passi, in un percorso lungo e complesso ed è ancora in parte da definire.

Abbiamo viceversa molto apprezzato l'avvio di questo governo, con la scelta di affidare le competenze turistiche ad un Vice Premier, l'Onorevole Rutelli, che molto si è speso nel richiamare l'attenzione politica verso il nostro settore, e si sta spendendo, per portare avanti un progetto turistico in un paese che, viceversa, sembra purtroppo ancora avere una mentalità Fiat dipendente.

Un paese dove la concertazione viene fatta in due fasi, i belli prima e i brutti dopo, in base a non so quale principio, visto che oggi come oggi il 70% degli occupati in Italia lavorano nel settore del terziario.

Auguri Onorevole Rutelli, gli imprenditori del turismo e non solo, sono al suo fianco in questa battaglia.

E anche le Regioni, all'alba del nuovo Governo, hanno dato significativi segnali di disponibilità a fare sistema, attraverso un patto alla pari con il Governo e con un rapporto costruttivo con le categorie degli imprenditori.

Sembrava quindi che finalmente la politica avesse dato ascolto alle istanze delle imprese per il rilancio dell'economia turistica, affrontando finalmente, in maniera concreta i nodi cruciali del settore:

- i canoni demaniali;
- la detraibilità dell'Iva congressuale;
- l'armonizzazione dell'Iva con quella dei paesi concorrenti a noi;
- l'accesso ai benefici della riduzione del cuneo fiscale, senza discriminare le imprese stagionali;
- il portale del turismo che risolve finalmente il problema delle piccole imprese del nostro settore che oggi, finalmente, attraverso il portale potranno promuoversi e commercializzarsi in tutto il mondo;
- le infrastrutture, ed in primis i trasporti, ne ho sentito parlare molto oggi, perché è inutile parlare di sviluppo turistico di un'area, ad esempio il Mezzogiorno, ma non solo il Mezzogiorno, senza prima permettere ai turisti di raggiungere queste destinazioni in breve tempo e soprattutto a basso costo.

Vogliamo quindi qui riconoscere come Confcommercio che dalle anticipazioni che abbiamo letto sui giornali e dalle voci di corridoio, sappiamo che una soluzione è stata trovata sia sui canoni demaniali, sia sulla detraibilità dell'Iva congressuale, sia sulla dotazione di risorse all'agenzia nazionale del turismo, e colgo l'occasione per salutare i Presidenti di questa nuova agenzia augurando loro buon lavoro.

Ma pensate a cosa sarebbe successo se sul turismo congressuale si fosse intervenuti fin da quando l'abbiamo proposto la prima volta: molto probabilmente avremmo regalato molti meno convegni al Principato di Monaco.

Ma sui risultati ottenuti dal Governo in Finanziaria è giusto che ne parli il Presidente Rutelli in quanto è stato lui l'artefice di questi risultati e sicuramente avrà maggiori dettagli di quanto noi possiamo avere.

Dobbiamo però a questo punto chiederci se le risposte siano adeguate allo sforzo che il turismo fa e deve fare per contribuire al rilancio della competitività del nostro paese.

Il turismo, e lo diciamo da sempre, è un settore caratterizzato da grande trasversalità, da piccole e medie imprese, dal lavoro autonomo fortemente dipendente dalla domanda interna.

Ma allora, se questo è il profilo del nostro settore, dobbiamo chiederci se questa sia veramente una Finanziaria di sviluppo.

A noi pare invece che incida pesantemente sulla piccola impresa, sul ceto medio, sui consumi complessivi, al punto da rendere problematica la crescita che tutti noi auspichiamo.

Per il 2007 il Governo ha già stimato una flessione dei consumi pari allo 0,5%, ovvero 5 miliardi di euro, e meno consumi significa meno turismo.

È una Finanziaria, a nostro giudizio, basata su più tasse anziché su meno spese.

E arriviamo ora, Presidente Rutelli sul punto cruciale, che maggiormente ci preoccupa: quella famosa norma della Finanziaria che permette ai Comuni di istituire una tassa d'ingresso e di soggiorno, finalmente la chiamiamo con il suo nome, ci hanno preso in giro in tutti questi mesi dicendo che era una tassa di scopo, e

questa è una tassa di soggiorno, in una misura da uno a cinque euro a notte.

Sappiamo tutti quali sono i Comuni che stanno spingendo per l'inserimento di questa norma, ma io mi chiedo: una volta che saranno partiti i grandi Comuni ad inserire la tassa di soggiorno, quali saranno i Comuni che rinunceranno a sanare i bilanci comunali con guesto balzello?

E che reazione, mi chiedo io, potrà avere un turista che già oggi è disorientato da classifiche alberghiere diverse, da località a località, quando in un Comune gli chiederanno di pagare la tassa di soggiorno e in quello vicino viceversa no.

Attenzione signori, state per aprire un'autostrada pericolosissima, è un'autostrada dove solo alcuni automobilisti pagano il pedaggio, cioè i turisti che dormono nelle città d'arte, dove gli unici caselli dove si paga questo pedaggio sono le strutture ricettive, e dove ciascun casellante ha il potere di stabilire il prezzo del pedaggio.

Ma vi sembra questa una politica del turismo?

A noi pare una vera follia.

Ma mi sembra e mi fa piacere di non essere il solo a pensarla così, a giudicare dall'opinione che sull'argomento ha espresso ieri il Presidente delle Regioni Errani, oltre cinquantamila imprese ricettive esistenti sul paese ritengono improponibile gravare il turista di un nuovo balzello.

Su una tariffa media di 50 euro a notte, questa nuova tassa può arrivare ad incidere fino al 10% del costo della vacanza, e vi pare poco in un contesto di mercato che richiede invece moderazione e contenimento dei prezzi?

Vi è il fondato rischio allora che essa si trasformi in una nuova tassa non sul turista, ma sull'impresa turistica, dal momento che riversare sul cliente questa tassa significherebbe aumentare i prezzi in un momento nel quale non possiamo certo permettercelo.

Nel '91 pensavamo di avere celebrato il funerale dell'imposta di soggiorno, purtroppo questo bellissimo cadavere c'è stato riesumato, e si tratta di un disegno che noi non comprendiamo, non condividiamo né sul piano del metodo e né su quello del contenuto, ed al quale la nostra categoria si opporrà con tutte le forze.

Il tema è stato affrontato in maniera superficiale e semplicistica, giocando sulla pelle delle imprese, ma le imprese non ci stanno, e adotteranno ogni tipo, e ripeto, ogni tipo di protesta per scongiurare questa follia.

E da questa conferenza, se vogliamo veramente che il turismo sia targato Italia, e se è vero com'è vero, e come abbiamo provato in questi mesi che la volontà di tutti noi è quella di fare un sistema sul turismo, allora ci attendiamo un segnale forte, di condivisione e di impegno, a rimuovere questo ostacolo che rischia di compromettere gli sforzi che il Governo, le Regioni e le imprese insieme stanno compiendo per ridare governance ed efficienza al settore.

Grazie.